

HISTOIRE DU SOLDAT

(La storia del soldato)

testi di Charles Ramuz musiche di Igor Strawinskij

traduzione di Roberto De Simone

Personaggi:

IL LETTORE
IL SOLDATO
IL DIAVOLO
LA PRINCIPESSA

Orchestra:

DIRETTORE
VIOLINO
CONTRABBASSO
TROMBA
TROMBONE
FAGOTTO
CLARINETTO
PERCUSSIONI

ATTO UNICO

In scena sette musicisti. Entrano il Direttore d'orchestra e il Lettore. La scena rappresenta la riva di un ruscello.

ARIA DI MARCIA

LETTORE - *(sull'aria di marcia)*

Tra Valchiusa e Valdonà

verso casa va un soldà.

È in licenza, signorsì,

ed in viaggio è già da un dì.

Marcia e va, marcia avanti e indré.

unò dué, unò dué,

verso casa marcia il pié. *(Il sipario si alza. La musica continua. Il soldato entra il scena. Il soldato si ferma.*

Fine della musica)

Ecco un luogo delizioso, in verità,

ci si può sostare un poco, in libertà! *(Il soldato si siede in riva al ruscello)*

Ma sporco zozzo del mestieraccio che si fa! *(Il soldato apre il sacco)*

Sempre in marcia e mai una lira,

guarda qua! Gira e rigira,

tutto quello che possiedo.

Uh! Il mio San Giuseppe che non vedo!

La medagliina d'oro placcato,

con sopra San Giuseppe, il suo santo, pittato.

Meno male, eccolo!... Fruga ancora e rifruga,

tira fuori una carta asciuga,

cose vecchie,

le cartucce, un piccolo specchio,

giusto per guardarsi ogni tanto, eh!

E il ritratto dove s'è ficcato? Dov'è?

È una foto della sua amichetta, che gliela diede, la foto di sé.

Eccola, eh!... Fruga più in fondo, a puntino,

ed ecco un piccolo violino.

SOLDATO - Certo non è di gran costo lo strumento,

bisogna accordarlo ogni momento. *(accorda)*

ARIETTA IN RIVA AL RUSCELLO

Entra il diavolo. È un vecchietto che reca in mano un acchiappafarfalle. D'un tratto si ferma. Il soldato non lo ha visto. Il diavolo gli si avvicina di spalle. Fine della musica.

DIAVOLO - Datemi il vostro violino.

SOLDATO - No!

DIAVOLO - Vendetemelo.

SOLDATO - No!

DIAVOLO - Facciamo a cambio con questo mio libro.

SOLDATO - Signore, mica so leggere, sa!

DIAVOLO - Non sapete leggere? E cosa fa?

Leggere per leggere non serve a niente.

Ma questo è un gran libro, un libro efficiente,

un libro cassa, da capogiri,

là, basta aprirlo e fuori ne tiri

Titoli!

Banconote!

Oro! O erre o!

SOLDATO - Prima vorrei vederlo, però
 DIAVOLO - Son perfettamente d'accordo su ciò! (*Porge il libro al soldato, che si mette a leggerlo, biasciando le sillabe e seguendo il segno col dito*)
 LETTORE - A termine, a vista, valuta dei cambi...
 Incomprensibile per me, forse un po' strambi!
 SOLDATO - Sto leggendo, signore, ma non lo capisco.
 DIAVOLO - Seguita così, il resto arriverà presto.
 SOLDATO - E poi, caro lei, se il suo libro vale oro e zecchini, il mio violino a me costa due carlini.
 DIAVOLO - Mi piace la tua onestà, ragazzo
 E va ricompensata
 Perciò ti propongo un buon affare
 L'occasione è speciale
 Approfitta o sei matto.
 SOLDATO - E va bene. Ci sto. Affare fatto. (*Porge il violino al diavolo e si rimette a leggere*)
 A termine, a vista, valuta dei cambi.
 Borsa di sabato 31... sabato 31? Che giorno è oggi? È un mercoledì, mercoledì 28. Per la miseria! Ma questo è un libro che va avanti. Un libro che dice le cose prima che avvengano! Che strana cosa!
 DIAVOLO - (*bruscamente, dopo aver tentato inutilmente di suonare*) Ehi, senti qua, tu ora vieni con me.
 SOLDATO - A fare che?
 DIAVOLO - Non vedi?
 Non ho ancora la mano
 Dammi due o tre lezioni di posa
 E ti riporterò veloce a casa
 SOLDATO - La vostra casa è lontana da qui?
 DIAVOLO - No, vicino, vicino. Vedrai, è là.
 SOLDATO - È che tengo quindici giorni di licenza.
 Quindici giorni soli. Vado a casa.
 DIAVOLO - Farai appena un po' di ritardo.
 E poi ho la mia vettura, ti ci siedi,
 e arrivi prima che se vai a piedi
 SOLDATO - Ma la mia ragazza starà sulle spine!
 DIAVOLO - Tutte le ragazze ci stanno, alla fin fine!
 SOLDATO - E da voi, potrò essere alloggiato?
 DIAVOLO - Alloggiato, servito, rinfrescato, ripulito,
 rivestito da signorone,
 la mia carrozza a disposizione,
 due o tre giorni, ritorno compreso,
 e poi, più ricco sfondato di un Creso!
 SOLDATO - E che mi darete da mangiare?
 DIAVOLO - Pollo arrosto, ben disossato.
 SOLDATO - E da bere?
 DIAVOLO - Vino pregiato.
 SOLDATO - E da fumare, dopo mangiato?
 DIAVOLO - Sigari Avana, col cerchietto dorato. (*Escono. Il sipario si abbassa*)
 LETTORE - Ebbene, sia come volete.
 Sia come volete, vi dico di sì.
 E andò insieme con lui, lo seguì,
 e constatò che le promesse avute
 furono esattamente mantenute,
 vale a dire che Giuseppe ebbe da bere e da mangiare,
 e fu ben saziato,
 come non si era mai sognato.
 Lui gli insegnò a suonare
 e quell'uomo gli insegnò il libro ad usare.
 Valeva la pena tardare il ritorno

fino al mattino di quel terzo giorno.
Di colpo Giuseppe
Il vecchio vide entrare
E il vecchio gli dice così: “Di già alzato?
Ma hai dormito ben comodo, qui?”
E Giuseppe che risponde di sì.
“Mantenni le promesse clic feci l’altro dì?”
E Giuseppe gli risponde di sì.
“Sei soddisfatto, allora?” “Signorsì”
“Vieni”, disse il vecchio, “andiamo via di qui.”
Montano in vettura, e la vettura parte a scatto.
Ma Giuseppe, tutto a un tratto, s’è aggrappato
con le mani ai cuscini,
non capisce che sta succedendo. “Tieniti forte!
Tieniti forte e sta attento!
Sta attento! Che i miei cavalli van più forte del vento!”
E Giuseppe che si vorrebbe alzare, che vorrebbe saltare!
“Un momento!”
Ma la carrozza è salita nell’aria,
vola nel cielo attraversa lo spazio.
“Sei contento? Sei sempre contento?”
Scivola in aria, al di sopra dei campi,
al di sopra del mondo, più in alto, più in fondo.
Per quanto tempo? Non esiste più il tempo...
E poi, è di nuovo tutto come prima

ARIA DI MARCIA

LETTORE - (*sull’aria di marcia*)

Tra Valchiusa e Valdonà
Verso casa va un soldà
È in licenza signorsì
Ed in viaggio è già da un dì
Marcia e va, marcia e va
E si rallegra di arrivar. (*fine dell’aria di marcia; entra il soldato*)
Bene! Eccoci a casa finalmente. Buondi, comare Irene!
È là nel suo orto. “Come state, state bene?”
Questa non mi ascolta per niente!
Ma ecco Luigi, ehi Luigi!
Attraversa il prato sopra il suo carro.
È Gigi, vecchio amico. Ma che è?
Nemmeno lui risponde a me!
Ehi, Luigi! Non mi riconosci, o mi hai scordato?
Giuseppe! Son Giuseppe, il soldato!
Il tuo Giuseppe, te lo devi ricordare. (*l’altro continua a camminare, senza nemmeno voltarsi a guardare*)
Ed ecco la vecchia scuola, con la campana e le aiuole di rose!
Giuseppe, Giuseppe! Come le ricordi bene le cose!
Ecco il forno, la locanda e quanta gente per la strada!
I vicini, uomini, donne e bambini.
Ma che c’è? Cosa c’è?
Che abbiano tutti paura di me?
Vi ricorderete, mio Dio,
Son Giuseppe, sono io!
Ma una prima porta si chiude, un’altra porta è sbattuta.
E una e una ancora, e si chiudono stridendo sui ferri arrugginiti.
Tutti fuggono impauriti.

Ed egli, allora, forza e coraggio!
È pensa a sua mamma, come un miraggio.
Ma questa non appena lo vede, avanzando,
terrorizzata scappa urlando.
Ed egli pensa: ho una fidanzata!
Maritata!
Due bambini! *(Silenzio. Poi a bassa voce)*
Ah! Brigante! Brigante maledetto!
Ora so bene chi sei e che mi hai fatto!
Ora capisco quanto tempo è passato! *(forte)*
Non sono stati tre giorni, ma tre anni suonati! *(piano)*
Mi hanno preso per uno spirito vagante,
io son un morto in mezzo ai viventi. *(una pausa, poi forte)*
Ah! Brigante! Bandito! Bestia!
E io l'ho ascoltato come un ebele!
È vero che ero assai stanco ed affamato,
ma non mi spiego perché mai l'ho ascoltato!
Dobbiamo assecondare le persone che non conosciamo?
Si dice loro: "Signore, non vi conosco!"
Ma io non ho fatto questo.
Io ho ascoltato.
Ah! Avrei dovuto diffidare di lui,
e invece l'ho ascoltato!
Come una bestia l'ho ascoltato e gli ho dato pure il mio violino! Ah! Sciagurato che sono!
Che posso più fare allo stato attuale?
Che posso più fare allo stato attuale?

Il sipario si alza. La scena rappresenta il campanile del villaggio visto a una certa distanza. Si vede il diavolo travestito da mercante di bestiame. Egli attende appoggiato al suo bastone.

PASTORALE

SOLDATO - *(dalle quinte)* Ah! Brigante! Bandito! Bestia! *(Entra con la sciabola sguainata e si lancia sul diavolo)*
DIAVOLO - *(senza scomporsi)* Che puoi più fare allo stato attuale?
SOLDATO - *(retrocedendo ma minacciandolo ancora)* Ah! Schifoso! Bandito!
DIAVOLO - Soldato, metti la lingua nel pulito!
E poi calmati! Buono! Devi considerare!
Allo stato attuale, che puoi più fare? *(Il soldato ha chinato il capo)*
Ma ti sei dimenticato?
E quel libro ben rilegato?
SOLDATO - Nello zaino militare.
DIAVOLO - Ma di che ti stai a lagnare!
Hai più di quanto puoi immaginare!
E poi, sei un soldato o che sei?
Fallo vedere al pubblico che è qui! *(gridando ordini)*
At-tenti! Sta' fermo! Cooosì! *(indicando la sciabola)*
Metti via questa, su! *(Il soldato mette la sciabola nel fodero)*
Prendi il sacco e posalo laggiù. *(Gli mostra il fondo della scena. Il soldato obbedisce)*
Molto bene! Rimettiti sull'attenti!
Sguardo avanti! Adesso attenzione!
Togli quel berretto militare. Metti questo. Prendi! *(gli getta un berretto)*
Su, ancora sugli attenti. *(gridando)* At-tenti!
Non ho ancora terminato.
Il libro, dov'è? Dove l'hai posato? *(il soldato mostra il suo sacco)*
Avanti devi essere disciplinato

Vai a cercarlo! *(Il soldato va presso il suo sacco. Il Diavolo l'osserva. Il soldato fruga nel sacco e ne leva diversi oggetti, lo specchietto, la medaglia, il ritratto)*

Solamente il libro! Il libro e nulla più!

E ora vieni verso di me, su! *(Il soldato va con il libro in mano)*

Non puoi tenerlo così, come uno straccio

così puoi perderlo, mettilo sotto al braccio. *(mette il libro sotto al braccio del soldato)*

Un libro che vale milioni, non è da strapazzo!

Così va bene, caro il mio ragazzo! *(trae di tasca un violino)*

Questo è mio, quello è tuo,

a ciascuno il bene suo. *(Conduce via il soldato. La scena rimane per un istante vuota. Musica, la stessa dell'inizio della scena. Cala il sipario. Fine della musica)*

PASTORALE (BREVE)

Durante la Pastorale, due diavoli smontano il villaggio e costruiscono la scrivania.

LETTORE - Si mise a leggere nel libro e il profitto di quel leggere fu

il denaro, sempre denaro, denaro e denaro che cresceva,

perché le cose che accadevano in anticipo sapeva.

Si mise a leggere con la sete di avere

ed ebbe tutto il denaro che si può possedere.

E col denaro il potere di acquisto,

mercante di cose, di genere misto! *(Rullo di tamburo)*

Signore, signore, scegliete! Tinte in nero, blu pastello, blu mare, prendi due e paghi tre, beige, sabbia, tinte miste, unisex, grigio ferro, grigio perla, violetto, marrone, prugne, kaki, in altezza un metro e quaranta, un metro e trenta, un metro e venti, un metro e dieci. Vendite d'eccezione, saldi di fine stagione. Tessuti fantasia, crepe di Cina, satén duchesse, prezzi dell'anteguerra. Saldi mozzafiato! *(Rullo di tamburo)*

Poi lo stancarono tutte queste cose,

per il meccanismo degli abusi.

Si è fuori del tempo, degli illusi,

essi vivono nel presente

mentre io già so quello che gli altri credono solamente. *(Rullo di tamburo)*

Questo è un libro che si legge da solo

È un forziere basta aprirlo e ne tiri fuori

Titoli, banconote, oro!

Le grandi ricchezze e tutto ciò che danno nella vita:

donne quadri, cavalli,

castelli e una tavola servita

Si può avere ciò che si vuole,

per tutta la vita volere, ambire,

perché poi si deve morire,

è questo il costruito, nemmeno lui me l'ha negato

e allora è meglio pigliarsi tutto.

Tutto che? Tutto? Niente.

Tutto e poi niente. Tutto come niente.

Cosa si ha? Che cosa mai si ha?

Il vuoto, nient'altro che scorza.

Oh, le buone vecchie cose d'allora, quelle vere, che sono per tutto, che non ho più, le sole che contano!

ARIETTA IN RIVA AL RUSCELLO (BREVE)

Recitativo durante la musica.

Quando stavo sull'erba, le buone cose da sentire, da toccare,

quelle che non costano niente, che non son da pagare!

Per tutti, oramai, all'infuori di me!

E il sabato sera, la festa dell'indomani: "Vieni anche tu?"

E le bambine che giocavano a mosca cieca.

Si passava dietro un muro, sull'erba dei vicini,
ecco la fantesca, un bicchiere di vino... *(pausa)*

Oh, le cose di oggi e di ieri,
gli autentici bisogni veri! *(fine della musica)*

Essi non hanno nulla e hanno tutto,
e io che ho tutto, non ho nulla.

Nulla di nulla! Io sono un dannato!

Diavolo! Diavolo! Tu mi hai imbrogliato!

Ma come fare? Con chi reclamare?

Oh libro, libro, rispondi, mi senti?

Come fanno quegli altri che sono contenti?

Diavolo! Diavolo! Tu mi hai imbrogliato!

Oh libro, occulto oggetto sapiente,
insegnami tu a non avere più niente.

Squilla il telefono... "Pronto?"

"Signore, in merito al vostro conto corrente..."

"Più tardi!"

Squillo di telefono... "Più tardi, vi dico!"

Ma come fare, oh libro ascolta,
per ritornare come ero una volta?

Il sipario si alza. Si vede il soldato seduto alla scrivania mentre sfoglia il libro. Si guarda intorno.

SOLDATO - Mi s'invidia come mai nessuno fu invidiato,

mi si invidia e sono morto, fuori della vita... *(Il diavolo, travestito da vecchia merciaia sporge la testa dalla sinistra senza esser visto dal soldato)*

Son dei potenti il più ricco, il più ricco dei potenti,

e sono morto tra i viventi. *(Il diavolo sporge la testa dalla destra. Il soldato, senza vederlo, prende il libro e lo getta a terra)*

DIAVOLO - *(in falsetto)* Signore, è permesso? *(entra)*

SOLDATO - Che cosa volete?

DIAVOLO - Vi vorrei parlare... *(s'avvanza a passettini)*

Ma, mi vogliate perdonare, *(raccogliendo il libro e porgendolo al soldato)*
ecco signore, voi lo avete fatto cascare.

SOLDATO - E allora?

DIAVOLO - Signore, vi voglio spiegare,

ho mercanzia di cose rare,
che sul pianerottolo ho voluto lasciare.

SOLDATO - Grazie...

DIAVOLO - Per carità, signore, per carità

SOLDATO - Prendete. *(traendo fuori la sua borsa)*

DIAVOLO - Signore, ho la mia dignità.

Denaro guadagnato ed onestà!

E allora per poter guadagnare,

sul pianerottolo vado a pigliare
la mia mercanzia di cose rare. *(Esce velocemente. Rientra col sacco del soldato e lo posa a terra)*

Signore, vi prego di guardare! *(Sempre più in fretta)*

Anelli, orologi, un collare? *(No del soldato)*

Dei merletti? No? Non è genere da voi ricercato?

È vero, voi non siete affatto sposato.

Ma si fa il mestiere... e una medaglia d'oro placcato? *(Segno C.S. del soldato, però con stupore)*

No, ancora no? E una specchio? No? Ho trovato!

Un bel ritratto incorniciato. *(Il soldato si volge verso di lui)*

Ah, ecco una cosa che mi pare interessi.

Ancora no? Un altro oggettino? (*Trae fuori il violino del soldato e lo mostra al pubblico*)

Allora... un piccolo violino? (*Il soldato si alza bruscamente. Il diavolo è girato verso il pubblico e parla rinculando*)

SOLDATO - Quanto?

DIABOLO - Quanto? Vi dico onestamente... (*Il soldato gli si avventa contro. il diavolo nasconde il violino dietro di sé*)

Tra amici ci s'intende facilmente... (*Gli porge il violino*)

Ecco ve lo lascio provare,

poi sul prezzo ci potremo accordare. (*Il soldato s'impadronisce del violino. Prova a suonarlo, ma lo strumento resta muto. La musica comincia: "Aria al ruscello". Il soldato si volta. Il diavolo è sparito. Il soldato, con tutta la sua forza getta il violino nelle quinte. Ritorna alla scrivania. La musica continua. Prende il libro e lo straccia in mille pezzi. Cala il sipario. Fine della musica*)

ARIA DI MARCIA (BREVE)

LETTORE - (*sull'aria di marcia*)

Tra Valchiusa e Valdonà

marcia ancora il buon soldà

da più giorni unò dué

verso dove muove il pié?

Passa il ruscello e il ponte,

dove va, chi lo sa? (*fine dell'aria di marcia*)

Non lo sa neppure lui, sa che egli deve andare, ne ci tiene a saper dove. Niente più ha delle tante ricchezze, se n'è totalmente sbarazzato, senza dir niente a nessuno, e s'è salvato. Ora è quello della prima scena ma senza il sacco e la roba in meno. (*ripresa dell'aria di marcia*)

Tra Valchiusa e Valdonà

Perché il suo paese è là.

Ma no, macché! Non è affatto quello!

E fa il cammino inverso

Unò dué e avanti va, marcia e va.

Dove? Chi lo sa? (*fine dell'aria di marcia*)

Ecco una bella cittadina,

con un borgo sulla collina.

Dice: "Ci andiamo?" E ci va.

Ed ecco l'albergo dove è entrato,

ha ordinato,

e a bere un bicchiere s'è fermato.

Intanto s'è messo a guardare, guarda attraverso le piccole imposte,

attraverso le tendine esposte,

di mussolina sono, bianco lenzuolo,

guarda le foglie che cadono al suolo.

E poi che c'è? Tutt'a un tratto la piazza s'affolla, sembra un muro.

Ecco s'avanza un banditore con un rullo di tamburo.

Suona il tamburo, si legge il proclama

per la figlia del re che quel reame ama,

è malata, affetta da insonnia,

né mangia più, né parla più,

e il re lo bandisce per borghi e città,

che la mano di sua figlia concederà

a colui che la guarirà.

A quel punto arriva un uomo che dice a Giuseppe:

"Ciao collega!

Non mi conosci, ti sei dimenticato,

ma anch'io ho fatto il soldato,

e quando ti ho visto entrare,

mi son detto: gli devo parlare,

ha un aspetto depresso, guarda là che espressione!
Può essere per lui una buona occasione.
La figlia del re, la figlia del re!
Che cosa ne pensi? È fatta per te!
Per me, lo vedi, son sposato già,
ma tu, tu hai la tua libertà.
Su, che ci perdi? Che puoi rischiare?
Vai e dici: sono un medico militare,
dai, anche se non ce la fai,
è un'impresa che vale la spesa... *(Batte un pugno sul tavolo)*
Perché no? Perché no, dopo tutto? *(Altro pugno sul tavolo)*
Statti bene, collega, e grazie del suggerimento.
Si alza nello stesso momento,
si alza, esce e se ne va.
All'ingresso dei giardini reali,
le sentinelle gli fanno: alto là!
Alto là, dove vai, chi c'è?
Dove vado? Vado dal re!

MARCIA REALE (BREVE)

Durante la marcia reale, i due diavoli costruiscono il letto della principessa ed un tavolino con due sedie. Il lettore ha acceso due candele che sono state poste sul tavolo. Tutte le altre luci sono spente.

Si è fatta suonare la banda, il re mi ha ricevuto.
“Va bene”, mi ha detto, “siete medico?”
“Signorsì, son medico militare...”
“Vi avverto che già molti son venuti a tentare...”
“Mah”, gli dico, “io un mezzo ce l'avrei...”
Ebbene, domani vedrete mia figlia alle sei! *(il lettore ha un mazzo di carte che rimescola tra le mani)*
Molto bene! La cosa va bene! Il collega aveva ragione!
Ed infatti, perché non a me?
Una donna tutta per sé,
dopo tanto tempo di digiuné.

S'alza il sipario. Si vede una camera del palazzo nell'oscurità. Il soldato, con un mazzo di carte, è seduto dinanzi ad un tavolino identico a quello del lettore e sul quale, come sull'altro, sono due candele. Una bottiglia, misura da mezzo litro e un bicchiere.

SOLDATO - Vediamo, vediamo... che mi dite, carte belle? Che mi dite?
Sette di cuori, dieci di cuori, sempre cuori, un completo di cuori... *(beve)*
E io lo dissi: perché non a me?
Una donna tutta per me, solo per me,
e, per giunta, la figlia del re!

DIABOLO - *(Il diavolo si pone a fianco del soldato, con il violino stretto al petto.)* Ed eccomi di nuovo da te.
(Silenzio. Il soldato ha chinato il capo e non si muove più. (Girando intorno al tavolo))

E adesso potremmo guarirla con questo. *(gli mostra il violino)*
Saresti già ricco e benvenuto

Un colpo di testa, ma che ne hai avuto?
Ed ora, amico, ti sei perduto. *(Silenzio. Il soldato è sempre immobile)*
Sette di cuori, dieci di cuori, regina di cuori...

È la felicità,
tu ci credevi già
e ne eri convinto. Non è vero, Signor mio?
Ma il fatto è questo: il mezzo ce l'ho io!
SOLDATO - *(sordamente)* È vero, l'ha detto, mi tiene, non mente

ed è lui che l'ha quel mezzo.

Io non ho nulla, niente. *(Il diavolo nello stesso tempo ribatte di rimando e riempie le battute con azioni giocate sul violino. Seguita a giocare col violino. Arresto brusco. Poi il lettore si rivolge al soldato)*

LETTORE - Coraggio! Saltagli addosso, pestalo come uno straccio!

SOLDATO - Non è un uomo, non ce la faccio.

LETTORE - Ma sì! Ma sì, che puoi farcela! Ti dissi che lui ti possiede ancora, perché hai del denaro suo. *(Il soldato solleva il capo e guarda il lettore)*

Sbarazzati di quel denaro. Tu ti salvi. Sfidalo a carte, te lo vincerà tutto.

SOLDATO - *(al diavolo bruscamente)* Volete giocare? Ho del denaro.

DIABOLO - *(s'arresta stupito)* Come?

SOLDATO - Ve lo ripeto, volete giocare?

DIABOLO - Caro amico... *(prendendo una sedia)*

Ma ben volentieri. *(siede)*

LETTORE - Vincerà lui, vuol sempre vincere lui.

Ma se tu perdi, egli è perduto.

SOLDATO - *(traendo il denaro dalle sue tasche)* Oro, banconote, scudi...

DIABOLO - *(deponendo il violino sulle ginocchia)* Benissimo!

SOLDATO - Quanto?

DIABOLO - Due centesimi al punto pieno.

SOLDATO - Duecento al punto, non un soldo di meno!

DIABOLO - Se lo volete, ma state attento, *(il soldato mescola le carte, il diavolo taglia il mazzo)* senza più libro, senza violino,

restano gli spiccioli, che volano al vento. *(Giocano. Il diavolo vince)*

Sarà la vostra fine

Non vi resterà né argento né rame. *(Giocano. Il diavolo vince)*

Niente altro che la fame! F... A... M... E... Fame! *(Giocano. Il diavolo vince)*

Lo vedi? Che fai? Che vuoi fare?

Scalzo e nudo vuoi restare? *(Giocano. Il diavolo vince)*

LETTORE - *(al soldato)* Coraggio! Diecimila.

SOLDATO - Io gioco diecimila.

DIABOLO - *(già con una certa difficoltà)* Tu... tu sei pazzo!

LETTORE - *(gridando)* Cinquantamila!

DIABOLO - *(Parlando penosamente e mettendo il violino sotto il braccio)* Piano, signore... dolcemente... *(Giocano ancora. Il diavolo vince)* Vinco... nuovamente...

LETTORE - *(sempre rivolto al soldato)* Tutto quello che hai!

SOLDATO - Tutto quello che ho! *(Trae dalla tasca tutto ciò che gli resta e lo dispone sul tavolo)*

DIABOLO - *(Levandosi lentamente)* Asso di picche... asso... e... tu... che hai...?

SOLDATO - Regina di cuori!

DIABOLO - È... è... ancora per me... che... aaahi!

LETTORE - Vedrai! Vedrai! *(Il soldato scosta la sua sedia, poggia le mani sulle gambe e, sporgendosi avanti, scruta il diavolo che traballa sempre di più)*

Vedrai, fra poco fa due cadute.

Adesso versagli da bere, presto!

E digli: ciò vi rimette in sesto.

E poi: alla vostra salute!

SOLDATO - *(Avvicinandosi al diavolo col bicchiere)* Tenete vi rimette in sesto. *(Il diavolo, titubante fa un gesto)*

Vi ho detto di bere, presto! *(Lo forza a bere. Poi mescendo il vino nel bicchiere)*

E io bevo alla vostra salute. *(Riempiendo di nuovo il bicchiere)*

Ancora uno!

DIABOLO - Voi... abusate...! Sade...!

LETTORE - Attento! Sta per cadere! *(Infatti il diavolo cade sulla sedia, poi abbandona il capo e le braccia sul tavolo)*

SOLDATO - Che leggerezza! Che leggerezza! *(Si china sul diavolo e allunga la mano verso il violino)*

Ecco. Se provassi a suonare... una danza. *(il diavolo ha un sussulto)*

LETTORE - No, non ne ha avuto abbastanza!

SOLDATO - (*vuotando il bicchiere a più riprese nella bocca del diavolo*) Quand'è così, prendi... prendi... prendi! (*Egli attende un istante. Il diavolo non si muove più*)

LETTORE - Adesso ripigliati il tuo bene. (*Il soldato s'impadronisce del violino e si mette a suonare accanto al diavolo. Musica: "Piccolo concerto". Il diavolo cade giù dalla sedia. Durante il piccolo concerto. Gridato. Le luci si riaccendono*)

PICCOLO CONCERTO

LETTORE - (*sul piccolo concerto*)
Principessa, al momento c'è da dirvi
che si è sicuri di guarirvi,
si va sicuri, anzichenò,
perché adesso tutto si può.
Si può andare, si può osare,
per chi se stesso sa ritrovare.
E andare e osare, sentirsi forte.
Essendo stato della Morte,
si può strapparvi alla Morte.

Durante la musica, i due diavoli portano via il tavolino e le due sedie. Fine del "Piccolo concerto". Il sipario si alza. Luce sfarzosa. La camera della principessa. Essa è sdraiata sul letto e non si muove. Il soldato entra e si mette a suonare. La principessa apre gli occhi, si volta verso il soldato. Si mette a sedere sul letto. Il sipario cala. Danze avanti al sipario.

TRE DANZE (TANGO, VALZER, RAGTIME)

Fine della musica. Il sipario si alza, stessa scena. Il soldato e la principessa sono abbracciati, S'odono grida terribili nelle quinte. Entra il diavolo nel suo vero aspetto. Cammina carponi a quattro zampe. Bisogna far intendere che la festa incominciata avanti al sipario si protrae ora in scena. Le ballerine possono prendervi parte. Il diavolo gira intorno al soldato chiedendogli il violino, poi tenta di strapparglielo, ma il soldato lo minaccia con l'archetto. La principessa si è rifugiata dietro il soldato e, seguendolo, rimane sempre coperta da lui. Il diavolo, andando all'indietro e poi di nuovo in avanti, accelera i suoi movimenti. Il soldato ha un'idea. Si mette a suonare il violino.

DANZA DEL DIAVOLO

Contorsioni. Egli cerca di trattenere le sue gambe colle mani, ma è costretto a ballare. Infine cade a terra. Il soldato prende per mano la principessa, che non ha più paura. Danza della principessa intorno al diavolo. Poi, a un cenno del soldato, ella prende il diavolo per una zampa e in due lo trascinano nelle quinte. Fine della musica. Vengono di nuovo al centro della scena e cadono l'uno nelle braccia dell'altro.

COUPLET DEL DIAVOLO

DIAVOLO - (*sporgendo velocemente la testa dalla porta di fondo*)
Si va ben per ora in fondo
Ma è pur picciol questo mondo. (*Il soldato e la principessa si volgono verso il diavolo, poi come prima*)
Chi quei limiti passerà,
in mio potere ricadrà!
Più in là del consentito non andrete.
se no, principessa, a forza voi a letto tornerete.
E quanto al principe consorte,
non si faccia illusion sulla sua sorte. (*Stessa azione*)
Da me piomberà, proprio là,
e vivo lo si arrostrirà! (*Stessa azione. Prima frase del "Corale" mentre il sipario cala*)

GRAN CORALE

LETTORE - *(sul gran corale)*

Non si può volere aggiungere a ciò che si ha quello che si aveva.

Non si può essere nello stesso tempo ciò che si è e ciò che si era.

Bisogna saper scegliere.

Non si ha il diritto di avere tutto.

Una felicità è tutta la felicità.

Due, è come se non esistessero. *(fine del gran corale, entrano il soldato e la principessa)*

Ho tutto, egli pensa, sono felice.

Ma un bel giorno ella gli dice:

io non so ancora niente di te, racconta a me,

raccontami bene un poco di te.

SOLDATO - C'ero una volta, nel tempo passato,

nel tempo quando fui soldato,

laggiù da mia madre, nel mio villaggio,

lontano... lontano... lontano...

e ho dimenticato la strada.

LETTORE - Se si andasse?

Che incosciente!

Tu lo sai che è vietato!

“Presto andiamo e ritorniamo, e nessuno saprà niente.”

Lei lo guarda e poi gli fa:

“Tu pure ne hai voglia, fai segno così,

di sì... di sì... di sì... di sì...

ma sì che lo vedo, guardalo lì!”

Ed egli risponde: “Vieni qui.”

E lei: “Amore, vuoi dire di sì?”

“In seguito saprai...” Ed ecco che ha pensato:

“Forse mia madre mi riconoscerà, questa volta,

verrebbe con noi, sarebbe ideale,

e allora avrei tutto. *(In questo momento, si vede passare il diavolo davanti al sipario abbassato. Indossa un magnifico costume rosso)*

LETTORE - Son già partiti, prossimi alle frontiere,

il campanile s'incomincia a vedere

Egli arriva per primo a quel limite di pietra.

E lei? Lei è rimasta e arretra. *(Il diavolo passa di nuovo avanti al sipario. Lui lo chiama. Si è girato di nuovo.*

Il sipario si alza. Stessa scena del secondo quadro: il campanile del villaggio e la pietra di confine. Si vede il soldato che si è voltato e fa dei cenni. Si rimette in marcia e arriva alla pietra-limite. Il Diavolo cade davanti a lui. Egli ha di nuovo il violino. Lo suona)

MARCIA TRIONFALE DEL DIAVOLO

Il soldato ha chinato la testa. Si mette a seguire il diavolo, lentamente, ma senza rivolta. Si sente chiamare dalle quinte, egli si arresta un momento. Il diavolo gli fa cenno di camminare. Il diavolo e il soldato escono di scena. Si sente chiamare un'ultima volta; cala il sipario. Fine della musica.

SIPARIO